



29-30-31 Maggio 2008
Roma

Conferenza di Organizzazione

Il Territorio, la centralità del lavoro e della condizione sociale
per riprogettare il paese, per una rinnovata confederalità.



Fillea Cgil

5-6 Maggio 2008 Torino Starhotels Majestic

Traccia intervento Conferenza d'Organizzazione Fillea

Fillea Novara Bossoni Valter

Care compagne, cari compagni, appartengo anch'io ad una provincia in cui da molto tempo sventola un tricolore geneticamente modificato, composto di nero, azzurro e verde. Anche quest'ultimo colore non è esattamente piacevole e non infonde alcuna speranza. L'effetto cromatico è sgradevole e i contenuti che rappresenta sono preoccupanti: nessuna tolleranza, e nessuna solidarietà!

Queste negatività si accomunano ad un sistema di relazioni e di pratica politica che favoriscono la raccolta dei consensi quali essi siano e non la creazione di consensi attraverso processi favoriti da valori come la cultura, la civiltà e la libertà. Si parla esclusivamente alla pancia e non alla testa delle persone.

Anche nelle assemblee fatte prima del 13 aprile in preparazione dello sciopero generale del 24, (riuscito bene) si percepiva la difficoltà di trasmettere un messaggio più ampio di quello squisitamente legato alla vertenza contrattuale.

Visto però che l'assemblea d'oggi è a carattere organizzativo è che il tempo è limitato, tenterò di affrontare sinteticamente due questioni, privilegiando appunto l'aspetto organizzativo.

-La prima riguarda la modifica del modello contrattuale.

Non voglio addentrarmi in una discussione sul merito, se il modello attuale è obsoleto, se sono meglio 1, 2 o 3 livelli, oppure se si deve far prevalere un livello rispetto ad un altro.

Sono indubbiamente molto preoccupato riguardo alle prospettive che sembrano profilarsi e dalle dichiarazioni d'alcuni leader sindacali che condividono i programmi del nuovo governo. In particolare mi preoccupa se si tenterà di liquidare il valore solidale del CCNL, creare differenze tra i lavoratori non giova alla loro tutela.

Si sono creati sistemi previdenziali differenti, infiniti contratti d'assunzione e non mi pare che si siano ottenuti i risultati sperati.

E' rimasto solo il CCNL come unico patrimonio comune tra i lavoratori, da nord a sud un'unica tutela.

Disarticolato quest'istituto anche l'efficacia di un sindacato come il nostro viene meno.

Apro una piccola parentesi: se i salari sono ciò che sono, non è intervenendo sugli effetti che daremo le risposte adeguate.

Il guasto contrattuale e salariale va ricercato nelle sue origini, cioè in un sistema imprenditoriale che ha scelto sì la competitività selettiva come dichiarato da Montezemolo, ma quella incentrata sul costo del lavoro al ribasso.

Certamente competitività non selettiva sui finanziamenti pubblici, pretesi senza alcun meccanismo meritocratico dalle imprese.

Come detto prima, provo a prediligere l'aspetto organizzativo, al di là dei contenuti dell'accordo e quindi una breve riflessione sul percorso decisionale fino ad ora intrapreso.

Non è da molto passato il travaglio dell'accordo sul welfare che replichiamo i medesimi meccanismi nella realizzazione di un'intesa.

Lungi da me riaprire una discussione che ha turbato la nostra CGIL, ma a fronte dell'esperienza percorsa per trovare l'accordo dello scorso luglio, era auspicabile un livello di discussione qualitativamente migliore per le scelte che paiono imminenti o peggio ancora già fatte.

In questo caso il *repetita iuvant* non è appropriato.

Anzi, forse lo è per CISL, UIL e UGL, non di certo per noi e per quei lavoratori che nella CGIL pongono la loro fiducia.

-Seconda questione: le risorse.

Per risorse intendo quelle economiche ed in particolare ai meccanismi di percepimento.

E' un argomento sensibile, sia a casa nostra che a casa d'altri e nelle relazioni sindacali tra le diverse organizzazioni.

La delicatezza del tema non può esimerci d'affrontare una discussione chiara almeno tra noi, forse troppe volte solo accennata.

Ogni dirigente sindacale della Fillea sa cosa sono le quote di servizio che si ricevono dagli enti paritetici e sa quali sono i percorsi che hanno generato le situazioni in essere in ogni singolo ente.

In particolare tutti ci dovremmo ricordare perché queste nascono.

Se oggi le usiamo per altri scopi, dovremmo fare chiarezza.

Ho sentito interventi che indicavano un utilizzo di queste risorse a beneficio di servizi gratuiti per gli iscritti alla nostra categoria.

Non sono d'accordo.

Noi ci siamo sempre detti confederali, non corporativi.

Esistono realtà dove un singolo compagno segue due o più categorie e fa quadrare i bilanci con difficoltà.

Come dovrebbe comportarsi rispetto agli iscritti che segue se gli dovessero richiedere un servizio gratuito alla pari di un altro iscritto CGIL di una categoria meglio dotata?

Se si vuole affrontare la problematica delle risorse ed in particolare quella legata alle quote di servizio, non dobbiamo fare facile retorica o nasconderci dietro finti alibi.

L'obiettivo contenuto nel documento nazionale di riequilibrio tra quota delega e quota di servizio è il punto di partenza, se a questo ci vincoliamo a non aumentare la percentuale totale applicata per ogni singolo ente e relativa base di riferimento.

Ho poi uno sfogo da fare.

Sono infastidito nell'essere perseguitato da funzionari, non solo provinciali, delle altre organizzazioni di settore per aumentare le quote di servizio.

Così come m'infastidisce che questa pretesa sia fatta in modo non trasparente, nascondendola agli operai.

Io credo che per le cose accennate e per la responsabilità d'uguaglianza nei confronti dei lavoratori, alcune scelte non sono prorogabili.

Il vigere di contribuzioni volte alle oo.ss., differenti per la normativa contrattuale di riferimento e differenti aliquote territoriali all'interno di uno stesso settore non è propriamente il miglior riflesso delle nostre politiche.

Se non siamo ancora convinti a voler intervenire al proposito, pensiamo a quale uso strumentale potremmo essere sottoposti da parte di chi da tempo mira a ridurci ai minimi termini.

Grazie